DA ALTRO CANTO, D'ALTRO CANTO

'd'altra parte, del resto, d'altronde'

Esempi

- XXIV.15: «E facievo pensiero che ora al maggio andare a trovàgli a rRoma tramendua, ed e mie fatti e lloro s'aconciassino e· modo che [...] ne stessi chontenta; e **da altro chanto**, s'i' manchassi, achonciargli ensieme e· modo non avessino a quistionare».
- LXVII.83: «I' vorrei che voi l'aiutassi; **d'altro chanto** penso, che servendolo voi di questi danari, non so al termine donde se gl'avessi a trarre p(er) rendervegli».
- LXVII.88: «E p(er) volergli al termine, credo non sia da 'npacciarsene. **Da altro chanto**, è tanto buono e servente, che i' non vorrei ch'egl'avessi avere danno o vergognia».
- LXIX.61: «Di' ora quello ne pare a tte, che i' non ci ò buono giudicio i(n) questo: che vorrei l'utile suo; **da altro chanto**, non vego sie tenpo da conperare pocisioni».
- LXXI.55: «So che tu ti riderai di questo mio scrivere, e dirai ch'i' sia una bestia: ma i' so che **da altro chanto** n'arai piaciere e consolazione».

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Machiavelli, Guicciardini, Bruno, Allegri, Magalotti, Giusti, B. Croce, Brancoli (cfr. TB § 26, GDLI § 8, LEI s. v. *cant(h)us* 1447.50, che cita la Macinghi Strozzi come prima attestazione). Per l'uso moderno, cfr. GRADIT s. locuz. *d'altro canto* § 1.